Gentili delegate e delegati,
mi sarebbe piaciuto essere lì con voi oggi, come vorrei essere sempre presente, quando i donatori si incontrano per diffondere la consapevolezza dell'importanza del dono del sangue o, come nel caso di oggi, per esercitare la democrazia Associativa.

Naturalmente non è possibile, 327 sono le sezioni che, da Piacenza a Rimini, stanno celebrando le assemblee di base. Proprio per questo Avis è Avis del noi, un soggetto collettivo e sociale, forte e plurale, coeso e solidale. Che dona, e raccoglie, un farmaco salvavita indispensabile rendendo, nel contempo, più bella e solidale la nostra comunità. Il dono è, contestualmente, gesto individuale e anonimo ed esercizio collettivo di solidarietà e di amore.

Ed allora, nell'impossibilità di essere presente, ci tengo a farVi pervenire questo messaggio per augurarVi un buon lavoro assembleare, all'insegna dell'entusiasmo e della cooperazione nel bene e nell'interesse della nostra straordinaria associazione. Interesse che va oltre i confini della Vostra sezione: quello che decidete nella Vostra comunale, quello che ogni giorno fate si riverbera sull'intero sistema che deve essere coeso, coerente e guardare senza pregiudizi o ritrosie al futuro. È lì che andremo comunque, quindi facciamolo con le migliori premesse, portandoci dietro solo il meglio mutuato dalle nostre buone pratiche e disfandoci di tutto quello che non ci serve più.

Non sono un fan dell'innovazione ad ogni costo e se una cosa ha funzionato bene dobbiamo conservarla, valorizzarla e consolidarla. Ma la dote che tutti noi dobbiamo avere - soprattutto quando scegliamo le donne e gli uomini che ci rappresenteranno nel prossimo mandato - è saper decidere se quel che ha funzionato bene in passato funziona ancora oggi, perché non possiamo accontentarci di dire "abbiamo sempre fatto così".

Sono anche io a conclusione del mio incarico di Presidente regionale, un ruolo che ho vissuto con passione, impegno e senso del dovere. Un impegno fatto di sabati, giornate di festività, serate intere dedicate a questa Associazione così grande ed eterogenea, complessa e bellissima. A volte trascurando le relazioni familiari, certamente il lavoro. Cercando di essere presente ovunque fossi invitato perché Avis è prima di tutto umanità, che va praticata nei confronti di tutte le persone: dei sostenitori come dei detrattori, dei donatori, dei dirigenti, del personale medico e no che opera nelle sedi, delle ragazze e ragazzi del servizio civile. Delle persone con cui - in tutti questi anni - mi sono confrontato, incontrato, a volte scontrato, con cui ho gioito per i successi o condiviso piccole sconfitte o dispiaceri.

L'impronta che vorrei lasciare, e che chiedo a tutti i presidenti uscenti di lasciare, è un operato limpido ed intransigente sui valori che per noi sono portanti e importanti: l'onestà, l'efficacia delle decisioni, il senso della cosa comune. Il vivere le cariche associative come incarichi pro tempore e non come un'investitura personale. Noi siamo al servizio dell'Avis, e non utilizzare l'Avis per soddisfare le nostre ambizioni.

Abbiamo portato a casa un ottimo Piano Sangue e Plasma, dove è sancito e riconosciuto il lavoro al fianco delle Istituzioni con pari dignità e peso. Abbiamo messo in cantiere progetti innovativi di promozione del dono, come quello della donazione di capelli per parrucche oncologiche, che ha avvicinato tante persone che non ci conoscevano ancora, e di questo ringrazio in particolare proprio le sedi comunali che hanno colto l'opportunità ed hanno messo le ali a questo progetto che non sarebbe mai decollato senza il supporto e la passione delle Avis sul territorio.

Insieme al CRS abbiamo realizzato il primo studio in Italia sul valore economico della plasmaderivazione: risorsa strategica che può liberare - se vengono realizzate appieno le condizioni per farlo - risorse economiche aggiuntive per le cure dei malati. Uno studio che afferma, dati alla mano, come al valore etico del dono si associa in valore economico del quale poco si parla, quasi il farlo non fosse opportuno. Invece valore etico ed economico sono elementi complementari di una catena di solidarietà che è anche utilizzo appropriato delle risorse sanitarie.

Sono solo due esempi di un modo di lavorare che ha funzionato e che potremo applicare a tanti altri progetti: la coprogettazione, del resto, è proprio uno dei capisaldi del Piano sangue e plasma, e dobbiamo abituarci non solo a lavorare insieme come abbiamo sempre fatto, ma sempre di più a immaginare insieme, a progettare insieme. Perché si cresce davvero solo quando si cresce insieme.

Conosco bene le difficoltà quotidiane che incontrano le sedi comunali perché vengo da lì: la fatica di far quadrare i conti, di trovare nuovi volontari, di gestire il rapporto con i donatori, con le sedi provinciali e con quella regionale, con le istituzioni. Non è sempre facile perché siamo tanti e tutti diversi, e dobbiamo far quadrare il cerchio tra i bisogni specifici dei vostri territori e i quadri normativi generali. Dobbiamo farci bastare i soldi che sono sempre meno e gestire le incombenze che sono sempre di più. E proprio per questo vi dico che lavorare in rete - senza gelosie o campanilismi - ci facilita il compito enormemente.

La si può pensare diversamente su qualunque cosa, ma per tutelare l'Associazione dobbiamo essere accomunati da almeno due valori fondamentali e non negoziabili. Il primo è l'unità associativa, la capacità e volontà di essere, nella dialettica, costruttivi e non contro per cercare la spaccatura interna e approfittare del vuoto che si crea.

Il secondo è il disinteresse totale ed inequivoco nella conduzione delle cariche associative e la gratuità della donazione, che trovano espressione nel modello del conto lavorazione che ha fatto del sistema trasfusionale Italiano un modello di riferimento. E che proprio per questo molti portatori di interessi economici voglio indebolire.

La dialettica Associativa è un valore enorme, e per questo teniamo le assemblee comunali, provinciali, regionali e nazionale. Perché si abbia tutti lo stesso scopo: il bene dell'Avis e dei malati.

Buona Assemblea e buon lavoro a tutte e tutti.
Maurizio Pirazzoli
Presidente Avis Emilia-Romagna